



Cronache METEOROLOGICHE

Domenica 22 Marzo 1953

ANNO 2° - N. 9

Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia
140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Abbiamo il nostro Candidato: il cavese prof. dott. VINCENZO VIRNO dell'Università di Roma

Presentare agli elettori cavesi il prof. Vincenzo Virno è un compito gradito e delicato al tempo stesso: gradito perché a lui ci legano sentimenti di affetto e di devozione profonda, delicato perché la levatura morale e culturale dell'uomo sono tanto alte che arduo riesce il poterle mettere in e satto rilievo ed in giusta luce. La retorica elettorale vorrebbe che noi cominciammo col dire che il prof. Virno non ha bisogno di presentazione, giacché troppo nota è ai nostri lettori la figura di lui; ma la nostra mentalità rifugge da tali comuni espressioni, perché tutta la vita di serietà e di lavoro del Maestro ci impongono di scrivere e di parlare col linguaggio sereno e reale dei fatti onorevoli.

Vincenzo Virno è un cavese che Cava ricorda fin dagli anni della sua giovinezza ed ai primi passi di una gloriosa carriera universitaria che doveva portarlo a soli 38 anni, per unanime designazione della facoltà medica, alla cattedra romana di «Anatomia Umana Normale».

Un'intera generazione di medici italiani lo conosce quale maestro di una delle più severe discipline mediche, poiché da lui apprese le basi necessarie alla formazione culturale del medico.

Il prof. Virno è all'avanguardia di quella schiera di morfologi che considerano il proprio insegnamento non come statica e rigida osservazione ed elencazione delle forme e delle strutture del corpo umano, ma che danno ad esse un indirizzo più moderno, onde l'Anatomia più strettamente si collega alla Biologia scrutando ed indagando tutti i problemi che allo studio delle costituzioni si riconnettono.

Sotto tale punto di vista egli degnamente occupa anche il posto di Rettore, quale Commissario Governativo, dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, al Foro Italico di Roma.

La sua opera non si esaurisce quindi esclusivamente nelle ricerche di laboratorio e nell'attività didattica universitaria, ma si estende in un vasto campo sociale per la preparazione dei giovani educatori fisici che tanta importanza oggi assumono per la formazio-

ne morale e fisica della gioventù.

Vincenzo Virno non è pertanto solo un uomo di pensiero, ma è anche uomo di azione.

Egli da anni è presidente nazionale dell'Unione Italiana Medico-Biologica di S. Lucia; è membro del Consiglio Nazionale di Ricerche, organismo superuniversitario che accoglie nel suo seno i migliori nomi del settore scientifico e di altri settori della vita nazionale.

Tale importante carica gli derivò da una elezione democratica da parte di tutte le facoltà mediche italiane.

E' membro del Comitato Promotore per la Rinascente delle Scuole Mediche Salernitane, su designazione di S. E. l'arcivescovo di Salerno. E' autore di numerose ed originali pubblicazioni scientifiche. Due allievi della Sua scuola, il prof. Andreassi ed il prof. Palumbi sono Ordinari di cattedra universitaria, rispettivamente della Università di Perugia e di Pavia.

Ha partecipato a numerosi Congressi scientifici nazionali ed esteri, ove sempre rifiuse il suo impegno per vastità e profondità di cultura;

E' ancora membro di numerose altre associazioni culturali italiane e straniere, che sarebbe qui lungo enumerare.

A tali e tanti incarichi, che sono il segno della generale stima di cui largamente gode in Italia, non lo portano né ambizione, né cupidigia, giacché a questo punto meriti non



meno grandi dobbiamo noi ricordare di lui.

Infatti Vincenzo Virno è un cattolico praticante senza ostentazione, modesto nei modi di vita, caritatevole nel senso cristiano della parola, fraternamente pronto a stendere la mano generosa a chi gli chieda aiuto o consiglio.

Questo l'Uomo, il Maestro quale noi abbiamo oppresso a conoscere.

Ed è vera fortuna che egli sia stato compreso dal Comitato Elettorale Provinciale della D. C., nella lista dei candidati

per le prossime elezioni politiche, perché egli ama Cava patria sua e dei suoi avi, con affetto e devozione di figlio. Ben fecero, quindi, numerosi concittadini cavesi, residenti a Roma ad unirsi in Comitato per proporre ed appoggiare la candidatura Virno a deputato Democratico Cristiano della Provincia di Salerno. Noi ci compiaciamo di tale iniziativa, la facciamo nostra con entusiasmo, perché Cava abbia al Parlamento un Uomo che, al di sopra di ogni partito, onora noi, in modo particolare, e tutta l'Italia.

« Italia, Italia, sacra alla nuova Aurora e noi aggiungiamo: con le liste e l'elettore. Laboriosi Comuni, Voi vi affannate a far camminare la grande macchina dell'elezione politiche dell'anno 1953, preparate, quotidianamente, con possibile precisione la Fionda da porre nelle mani dell'elettore e, Tu, Elettore Uomo e, Tu, Elettrice donna, con un tuo diritto, non ti accorgi ancora di nulla, anzi, ritieni che è ancora presto e continui a vivere, nel tuo subcosciente, con l'intera gamma di pregiudizi che, in cinque anni, hai accumulato, con il complesso di odiosità e di ira che costituisce il tuo bel patrimonio, vorrai dissipare al momento opportuno. Non ti avvedi che sei entrato in primavera e che si avanza il giorno in cui dovrai lanciare la tua fionda. Noi ti vogliamo risvegliare — è tempo — prevenire, forse, alcuni tuoi errori e ragionare un po' con te.

Incominciamo col gentil sesso, ce l'imponga un compito di cavalleria, ma trascurando la donna evoluta e saputa che, in virtù della sua sapienza e della sua evoluzione, sa il fatto suo, speriamo, con convinzione. Diciamo, perciò, a te, donna, che hai sofferto e soffri, a te che, tante volte, non hai avuto di che sfamare le tue creature, e, tante volte, hai imprecato contro questo e contro quello ed hai, anche, detto, che le cose debbono pur cambiare, che così non è possibile andare avanti, che ci dovrà essere qualcuno a vedere chiaro nelle tue faccende e, che infine, il mondo deve camminare con più giustizia. Quanto hai detto non ci dispiace e, forse, hai detto anche il vero. Siamo comitati, pertanto, di una cosa che, per noi, è quasi certezza e che cioè le tue sofferenze ti avranno riempito il cervello di preconcetti e di prevenzioni tale da farti divenire una Scelva, dal tiro mancino ed incerto. E' necessario che si disipoli dal tuo cervello ogni inettitudine derivante dalla presentazione del tuo caso singolare e della sola sofferenza che hai divinizzata: è necessario, anzi tempo, che ti spogli di ogni prevenzione, se vuoi rispondere, con coscienza di una responsabilità futura, se desideri che le cose avvengano com'è nei tuoi voti, se vuoi che quel qualcuno guardi nelle tue cose seriamente, se brami l'attuazione di quella giustizia non applicata e se aspiri al lenimento delle tue sofferenze. Tutto, credici, si attuerà, se saprai adoperare la fionda, se nel suo lancio non avrai preconcetti e se non ti lascerai guidare da nessuno se non dal tuo io morale e logico. Solo, allora, apprezzeremo, Te, donna del lavoro, Te, donna dell'impiego, Te, donna dei campi, che hai saputo sorpassare il tuo caso singolo per il benessere della tua Nazione e, ferma e sicura, hai scoccato, con mano maestra, la tua fionda e hai avuto il giusto senso di non far cadere il tuo colpo sul personaggio della settima satira dell'Ariosto:

« Fu già una zucca che montò sublime In pochi giorni, tanto che colse verso A un pero suo vicino l'ultime cime ».

E passiamo all'Uomo Eletto, al Deus ex-machina, verso cui dobbiamo essere maggiormente severi, tant'è la sua responsabilità da far sentire, in contrapposizione, più manifestamente, come la donna è mobile. Pretendiamo, da Te, Uomo dei campi e delle officine, da Te, Uomo dell'impiego, Uomo in genere, non dotto, quella maturità che ti si addice e che scaturisce dal tuo lavoro e dalle tue sofferenze fisiche e morali; da Te pretendiamo quella convinzione non frutto di suggerimenti e leggerezza acquisita; da Te vogliamo il maggior senso di discernimento nel lancio della tua fionda elettorale, quel discernimento che ti allontana dall'occasionalismo e dalla momentanea opportunità, facendoti compiere una operazione convinta e precisa. Governi te stesso e gli altri se avrai capito che era tempo di spogliarti di ogni criterio di partigianeria e di conculcazione personalismo e, non temerai le critiche mosse al fanoso "Girella". Benedetti poeti, siete sempre pronti ad intervenire, con i vostri versi, nelle cose degli altri e, Tu, buon'anima di Giusti, senza volerlo, ci hai tirato in ballo, la figura dell'uomo tranquillo, perché sicuro, capace di metter tutto e tutti in tasca, sempre pronto a salvarsi in qualsiasi momento e sempre pronto a mangiare:

«... i frutti Del mal di tutti».

Se avessimo pensato prima, forse, non ti avremmo chiamato in causa perché, ora, siamo costretti a dover porre anche nelle tue mani quello brutto strumento della fionda elettorale, e come ce la caveremo? Non diversamente di così, anche se la nostra parola dovrebbe essere timbrata a fuoco. Bravo, uomo valentuomo, noi non ci congratuliamo con te per quella tua innata insensibilità con cui, imperterrito, hai assistito a:

« Quanti cadute si son vedute » e ritenisi non affar tuo per: « Chi perse il credito E chi lo Stato ».

perché a:

« ... espofitti Cascaron gli asini » tu valentuomo sei sempre ritto. Per avverti il poeta messo a nudo, non ci conviene, smantichiamoci di più, che già sentiamo la tua coscienza ridestarsi, già ti vediamo cambiare posizione prima del lancio della fionda e già ti vediamo nel quadrato della convinzione, perché, sei, una buona volta, persuaso che non è decoroso pensarsi posto ad ogni piè sospinto e senza una vera ragione questo cambiamento, come fu consentito al transvolatore del Polo Nord che, come te convinto, ha adottato altra posizione per lanciare la sua fionda elettorale. Per tema di noia, non ti diciamo, almeno,

A CHI LANCERA' LA FIONDA...

Non scherziamo, ché lanciare la fionda, a parte che non è un gioco per tutti, è pericoloso, anche se piacevole, un divertimento che ci riporta agli anni di fanciullezza, di spensieratezza e, perché no, di irresponsabilità.

Dilungarci nel linguaggio allegorico e metaforico dispiace. Lo sappiamo. Vi assicuriamo, però, che volemmo evitarlo, ma non abbiamo potuto, proprio, discostare. L'allegoria serve il nostro argomento e, Ti ringraziamo. Sommo Aristotele, per avercene parlato

per primo ché, per mezzo di essa, potendo dar vita a quella ben animata cosa che è la Fionda, figuriamo le operazioni degli uomini e, questa volta, anche quelle delle donne. Gli uni e le altre sono prese nel nostro argomento, non più nella loro età fanciullesca, ma — lo vuole legge — dal ventunesimo anno di età compiuto, per affidare, fra non molto, dopo un lustro, nelle loro mani, la Fionda dell'Elettore e colpire chi sa chi. Oh, quale irriverenza stavamo per commettere se, presi dall'ansia di

soddisfare, repentinamente, la curiosità del lettore, trascuravamo di dare a Cesare ciò che è di Cesare e dimenticavamo di dire: "Fervet opus". L'opera ferve davvero; le liste sessuali e principali sono belle e pronte. I lavori delle Commissioni Mandamentali sono accelerati con ritmo sempre più crescente, intanto, tutti i Comuni d'Italia, fervono nell'opera tanto che se, volessimo essere magnifici, potremmo saltare il loro immane sforzo con le parole del D'Annunzio:

per il momento, nulla di più, o Uomo Eletto, o Donna Elettrice, chiedendoti venia per il fastidio che ti abbiamo arrecato. La nostra intenzione è stata quella di prevenirti su un cumulo di pregiudizi e di errori che, involontariamente e volontariamente, hai acquisito, in cinque anni, e del quale è tempo che tu scrolli il peso. Se vorrai, qual è il nostro David albatro, con la tua fionda, il Golia dell'Odio, dell'Ira, dell'Indignazione, dell'Occasionalismo, dell'Opportunismo, e col solo Coraggio e Persuasione, colpire nel segno giusto e sicuro. Credici che il solo piacere di non sapersi improprio a ci fa ripetere l'antico adagio: "Chi ben comincia è alla metà dell'opera".

Battimelli Pietro

'E cavaliere 'è prima...

Tenè 'o titolo 'è cavaliere era veramente 'na cosa rara, era come 'a 'nu miracolo o paramente furturna 'è nasceta essere pussessore 'è talu titolo.

Specie p' 'è paese nostro, 'o cavaliere era cunuscuto come a ttre denaro, era 'na persona 'è murale e rispettato, era 'na figura d'ommo ca veramente era degno essere salutato a lluvata 'è cappiello.

Ogge, tutto cavaliere! 'O munno gira, agira sempre, tutto cagna e trasforma, 'a murale, 'a stima, 'o rispetto.

'E cavaliere d'ogge songo chille ca pussedenno denare 'n quantità, 'e 'sti titule se nne fanno pudrone a 'o pigliano p' mnumeta cuntanta.

Quanta cavaliere! Quanta signurane nuove ca prima nunciane cunuscave!

Cavaliere 'o salumiero, 'o scarparo, 'o cummirciante 'mbraglione o fallito, 'l'uscire 'è tribunale, 'o panettiero, e... si date 'na voce p' 'na strada, allucanano: "Cavaliè! nne so' acceto, ca 'mparanza, tutte s'avotano.

'E zzingare, quando 'ndivnavano 'a na figliuella, p' cchilla sorde ca li mettevano 'mmiez 'a mana e p' riccunuscave 'è vere core chist'augurio facevano: "P'uozzo campà sempre felice e contenta, tiene 'na bbona sciorta e 'o Signore nun t' 'a leva, 'nu cavaliere, ubello e ricco assie, spavica e mmore p' te". Quanta prima 'o cunuscave e te e spussar! "

Quanta pezzente sagliute! Quanta nuove ricche! Prima, chille poche che nascevano ca 'a sciorta, ca 'e ricchezze loro accussu quante tutte campavano e murevano.

'E signure ricche 'è prima nun accattavano e nun vennevano e ppriarietà loro!

Cavaliere, cummentatore, ecc. ecc. nun ve sentite cufatte quando se chiamano?

Capisco ca se sentite sagli 'mParavo ca chesti chiamamete, ma, 'a cunscienza vostra nun è libbera, pechè, ca 'sti titule niente avete rialate 'a Patria, 'a fratellanza, 'a società, p' 'o bbenessere d' 'o paese nostro, ogge, veramente si 'nce sta quanche cavaliere vero, 'è comme se dice: cumm' 'a na mosca janca!

'E, apprenno 'na parentese, 'o munno è furmato 'è tutto, 'o bbuono e 'o malamente, ma, nne faccio riguardo e rispettato 'è chi overamente se nne sento degno 'è 'sti chiamamete 'è titolo, mmiez a tantu 'mbraglio e chiamamete pupulare, 'o bbuono, overamente bbuono cristiano, se sperde mmiez a tante!

Ogge, accussu se campà! Scusate, cummpattimete ca vi appresento 'su semplice e sincero scritto napoletano 'è vive saluto ca 'na strenta 'è mano, B. C.

NOTE SPORTIVE

LA CAVESE

d' accordo... il fumo c'è, ma l'arrostò!

Ci piange il cuore dover parlare male di una squadra che in fondo non è tale. Potrebbe essere questo il caso in cui, giustamente: i contenuti gli atleti contenuti tutti o ma purtroppo non lo è e non lo dovrà essere, perché se lo fosse guai per noi, sportivi e Dirigenti che domencalmente attendiamo e assistiamo alle gare cui sono impegnati i nostri atleti, oltre ad assistere a quella ormai ossessante accademia, fino quel fumo, perché alla fine diciamo pure, tutto il gioco, è solo fumo e di arrostò neppure l'odore si sente.

Stando così le cose è ormai ora, che Nonis corra ai ripari e cerelermente, perché gli sportivi e i dirigenti che fanno non lievi sacrifici, per tener alto il prestigio dello sport Cavesè non raccolgono più ricompense amare, e poco confortanti, Non avremmo voluto giungere a tanto, né facendo ciò vogliamo minimamente contribuire a far naufragare questa nave della azzurra, anzi con questo nostro monito vogliamo salvarla da una eventuale calata a picco giacché si è ancora in tempo. Abbiamo sperato e a lungo in una riabilitazione, in un rinsavimento, in un eventuale senso di amor proprio, da parte dei calciatori cavesi, ma in vano.

Troppa autonomia, troppo monefichismo, una vita da gran viveurs, troppa presunzione, questo e quello che regna tra i componenti la squadra locale.

A questo punto ci si domanderà, e a ragione, di chi la colpa di questo stato di cose? nostra, degli sportivi, dell'ad-

lenatore, dei dirigenti, perché troppo confidenza e fiducia è stata in loro riposta da parte degli sportivi: troppi osanna, relativamente però, da parte nostra, molta ma molto poca severità da parte dell'allenatore, e infine troppi vizii alimentati dai dirigenti col venire loro incontro e spesso ad ogni immeritevole richiesta finanziaria.

Troppo tutto ciò è doloroso, triste per chi come i Cavesi amano e sentono veramente il gioco del calcio. Per non essere tale questa inrecessa situazione, per i cavesi oggi dovrebbero ricomparire sui campi di gioco i vari Levrat, Verghiani, Cipriani, David, atleti che lasciavano sui verdi terreni di gioco il cuore, la volontà, l'ardore agonistico, l'amor proprio per la casacca che andavano a difendere, se non la vittoria, non come quelli attuali che dolorosamente antepongono a tutte queste doti l'interesse... unico dio.

Incredibile, ma vero, il calcio odierno è fatto di quattrini, volete vittorie goal, date premi, mettete biglietti da mille per ogni punto che si guadagna ed allora avete soddisfazioni e vittorie.

Non vorremmo però che anche qui si giungesse a tanto per assaggiare anche l'arrostò.

Questa a nostro modesto parere, l'attuale situazione della Cavesè, vorremmo per Cava sportiva che così non fosse, ma agli atleti e un po' a tutti è affidato il compito di farci ricordare, cosa che ci auguriamo di tutto cuore.

Adu

RUGBY

Sono trascorsi circa 40 giorni dalla funesta domenica in cui la Rugby Cava sperimentò la prima dura sconfitta, e non ancora i nostri rugbyisti conoscono la sorte loro riservata dagli organi federali. Nel nostro commento alla partita - con la Partenope, demmo notizia del reclamo inviato al Comitato Campano dal dott. Santoriello, reclamo che appariva più che mai giustificato per avere i dirigenti della Partenope avuto il cartellino in regola. Grande, infatti, fu la nostra meraviglia quando avuta conoscenza della formazione napoletana notammo che in essa si e no figuravano 4 o 5 di quei giocatori che avevano preso parte all'incontro di Cava mentre per il resto la squadra risultava completamente modificata e rinforzata con elementi provenienti da divisioni superiori quali l'anziano Pecora I e ed altri. Ora questo Comitato Campano, dopo circa un mese si prendeva la briga, con tutto il suo comodo, di esaminare il reclamo cavesè e dopo avere

effettuato una sommaria inchiesta sui fatti, omologava il risultato della gara invitando le due squadre a giocare la partita di spargio. Decisione questa quanto mai arbitraria che lasciava chiaramente intravedere come i signori del C. C. avessero tutto il proposito di appoggiare la squadra napoletana mettendo i nostri in una posizione di netta inferiorità di fronte agli avversari. Ma il dottor Santoriello non si è perso d'animo, si è rivolto al C. O. G. di Parma che sarebbe il massimo organo della Federazione Rugby.

Fino a questo momento non si è avuta alcuna notizia da Parma. La squadra intanto continua ad allenarsi sul terreno del Campo Comunale. A noi non resta che attendere augurandoci che il Comitato Organizzativo di Parma voglia mostrarci meno ostico nei confronti di questa giovane squadra che diciamo francamente non merita davvero di venire esclusa dalle finali romane. G. T.

Pasta Ferro Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone

i prodotti della industria locale

su tutti i mercati

LA DISOCCUPAZIONE

Impressante problema, ma non tale da far disperare

Problema arduo, quasi senza soluzione, forse peggiore di quello della quadratura del cerchio, è il problema della disoccupazione in questa popolosa e ospitale cittadina, dove l'industria, soprattutto edilizia langue per mancanza di opere nascenti. Qui l'enorme massa della manovalanza, che cresce spaventosamente, facendo sempre maggiori pressioni sul locale Ufficio di Collocamento al Lavoro, deve porre in allarme l'attuale Amministrazione su cui cade buona parte della responsabilità, giacché dovrebbe essere l'Amministrazione Comunale ad interessare il Governo sulle necessità impellenti che assillano la propria amministrazione cittadina. Questa spaventosa marea di mano d'opera che offre incondizionatamente la propria domanda al lavoro, esclude ogni dilazione, ogni sofisma sterile sulle ragioni oppuginate per giustificare la mancanza di richiesta di lavoro, e ciò è comprensibile perché il fattore fame, miseria, esclude a priori ogni procrastinazione, ogni sterilità polemica. Ma le polemiche escluse a priori, nascono in un secondo momento e precisamente quando l'insufficiente richiesta di lavoro giunge al collettore. Questi deve provvedere a fornire l'esiguo numero di mano d'opera richiesta, selezionando quella massa tumultuosa, esasperata di postulanti tutti in disgiunte condizioni economiche.

E a tal fine, le leggi sul collocamento al lavoro, li regolamenti, col loro carattere astratto e generico, attribuiscono la precedenza ai lavoratori più bisognosi. Ma ciò che in teoria è facile, non è altrettanto in pratica. Difatti è impossibile selezionare una massa di idonei tutti partecipi « dell'idem status » economico, e ciò perché il bisogno non si può misurare, mancando quell'unità di misura, la sola capace a ri-specificare fedelmente la situazione del singolo. Di qui le polemiche, le sterili polemiche che hanno per oggetto il « fortunato » che è stato assunto al lavoro, ma soprattutto l'attivo collettore Carmine Caracciolo validamente coadiuvato dal vice collettore Melillo Genaro che, si prodiga indefessamente per alleviare la miseria in questo delicatissimo settore della vita economica. Egli paga le conseguenze delle sterili polemiche, spese volte in modo che offende l'ostinata reputazione di questa nostra ospitale cittadina. E con ciò non vogliamo difendere il collettore, né fargli un elogio, ma solo sottolineare la dura realtà delle cose che ha fatto di lui il fulcro su cui gravano le polemiche, spesso alimentate da elementi sovversivi, e nello stesso tempo spendere una parola chiarificatrice che varrà a fare piena luce su quelle che sono le responsabilità del collettore e quelle di enti ed autorità che con lui collaborano.

Non è solo il collettore a

decidere se una persona deve o non andare al lavoro: il collettore si serve di Vigili Urbani, della Pubblica Sicurezza, per esprire le indagini sullo « status » economico di ciascuno. E' dalla indagine che ne vien fuori la così detta « Graduatoria del bisogno » impossibile in teoria e ancor più in pratica. Dunque il collettore deve venire le relazioni sul soggetto da inviare al lavoro. E noi sappiamo quanto siano errate e contrarie alle realtà le relazioni sulle indagini affidate per l'esperimento ai Vigili o alla Pubblica Sicurezza o ad alti pubblici ufficiali, e ciò non perché non si proceda con imparzialità (ce ne guarderemo bene dal dirlo), ma per impossibilità di poter esprire le indagini stesse con quella equità che i singoli casi richiederebbero. Stando così le cose il collettore non ha colpa se la stragrande maggioranza di bisognosi continua a restare senza lavoro. Ed è proprio la mancanza di lavoro che deve preoccupare l'Amministrazione Com., e impegnarla a fare in modo che le opere a Cava siano sempre più numerose, che l'industria si sviluppi specialmente nel ramo dell'edilizia. Il Governo sta cercando di venire incontro alle esigenze della nostra città. I cantieri di rimboscamento, i corsi per camerieri, per stenodattilografi hanno già assorbito 105 unità lavorative. Anche per i lavori dell'Autostrada sono stati assunti 60 operai. Altrettanto se ne sperano di assumere appena saranno iniziati i lavori di altre ditte appaltatrici. Insomma il Governo, che è il maggiore interessato, e che si adopera in ogni modo, è convinto di poter fare qualche anno risolvere il grave problema che preoccupa quasi esclusivamente l'Italia Meridionale. Ma non basta che il Governo ne sia convinto: è necessario che anche i Comuni lo siano, e che soprattutto collaborino senza discriminazioni di sorte, senza nocivi appartamenti e soprattutto con coscienza e diligenza nella risoluzione di problemi locali che sono pur sempre problemi generali dello Stato.

Vincenzo Capuano

PICCOLA POSTA

Curioso: Son veramente esistiti i « mammoccolli » di Casavella. Erano dei busti in marmo e creta viestese che facevano bella, o meglio brutta, mostra di casa sul loggiato di un palazzo di quella contrada ed i cavesi per indicare qualcuno che ben rassomigliava ad un mascherone da fontana sul principio dello scorso secolo presero a dire « mammoccollo di Casavella ».

Fedante: se è pedante vuol dire che è un passeggiatore: Lasciate che vi segua. Ad un certo momento si dovrà tornare. Vuol dire che finirà col lo sbrecciare le mattonelle dei nostri portici se siete certa che non farà breccia nel vostro cuore.

ONOMASTICO

Giovedì u. s. in ricorrenza dell'onomastico del prof. dott. Giuseppe Amoruso, Preside del Ginnasio Statale G. Carducci, gli alunni e professori gli sono stretti intorno per esprimergli gli auguri.

Hanno espresso i loro voti augurali l'alunna Lisi Armida e il giovane Tennerello Francesco. Per i Prof. ha parlato con alto linguaggio il prof. Emilio Risi.

LUTTO CASILLO

Merccoledì 18 u. s. spirava cristianamente nella nostra città, dopo una lunga ed esemplare vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, il Dott. Nicola Casillo — medico, chirurgo — padre adorato del nostro carissimo amico Dott. Ignazio.

Centunquattro di vecchio stampo e di spiccata rettilineità il Dott. Nicola, lascia di sé, della sua dirittura morale, della sua grande bontà, del suo ministero di valente medico, un ricordo non facilmente dimenticabile, e perciò viene ed unanime è stato il rimpianto per la sua scomparsa.

I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio e sulla bara s'è riversato il completo generico, muto e profondo della intera cittadinanza e dei paesi vicini.

Ad familiari tutti dell'Estintolo, ed in particolare modo al figlio dott. Ignazio, al quale siamo legati da vincoli cordialissimi di stima e di affetto per il lungo duraturo lavoro che lo tiene così vicino alla famiglia di « Cronache Metelliane » giungano, in quest'ora dolorosa, i sensi vivissimi del nostro sincero e profondissimo cordoglio.

CULLE

Una vezzosa pupazza è venuta ad allietare la casa dei coniugi Sofia D'Amico e Massimo Ruggiero, quest'ultimo attivo e gentile impiegato della Ditta Di Mauro. Alla neonata, ai felici genitori gli auguri sinceri del nostro giornale.

Una paffuta e vezzosa neonata a cui è stata posto il nome di Avelia è venuta a colmare la felicità dei giovani sposi Liana Senatore e Vincenzo Pagliara. Alla neonata, al caro Enzo alla gentile consorte, nonché al nonno Francesco assiduo nostro lettore, auguri infiniti.

Estrazione del lotto

Sabato 21 marzo 1953

Bari	4	20	35	39	13
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	69	26	77	88	17
Genova	9	84	89	37	77
Milano	46	57	71	81	54
Napoli	80	87	1	59	52
Palermo	86	51	90	64	8
Roma	88	22	19	86	69
Torino	46	81	18	16	17
Venezia	10	53	64	29	88